

**Tagli alla cultura**

# Gabriella Carlucci: «Lavoratori a rischio»



Gabriella Carlucci

«La situazione è devastante». L'onorevole Gabriella Carlucci, della Commissione Cultura Camera dei Deputati e responsabile spettacolo del Pdl, non usa mezzi termini nel fotografare la gravità dei nuovi tagli alla cultura e spettacolo. Ieri mattina ha promosso un convegno, cui hanno partecipato, tra gli altri, l'onorevole Emilia De Biasi (Pd), il direttore generale della sezione cinema del ministero Beni culturali Nicola Borrelli, l'amministratore delegato Cinecittà Luce Luciano Sovena, Gian Marco Committeri di Tonucci&Partners e Mario La Torre professore ordinario di Economia all'Università La Sapienza.

«Non vorrei essere ricordata come spettatrice inerte di fronte allo smantellamento del Fus e dei finanziamenti al sistema culturale italiano - dice la Carlucci - Siamo di fronte a una grave emergenza a cui bisogna porre rimedio. Nel 2009 il Fus era di 457 milioni di euro, quest'anno è sceso a 258 milioni, cui vanno tolti altri 27 milioni congelati dal decreto Milleproroghe. Inoltre - aggiunge - sulla cifra di 258 milioni era già stato approntato uno schema di ripartizione. Alle fondazioni lirico-sinfoniche sarebbero andati 123 milioni (contro i 197 dell'anno scorso), alle attività musicali 35 (contro 57), alla danza 5,8 (contro 9), al teatro 42 (contro 76), al circo 4 (anziché 6) e al cinema, che comprende anche Cinecittà, 48 (invece di 76). Ma la situazione è ancora più grave se si considerano i 50 milioni sottratti alla dotazione del ministero Beni culturali, motivo per cui si è dimesso Carandini. La nomina del nuovo ministro della Cultura è questione di ore: occorre preparare un documento da sottoporre al ministro Tremonti, per trovare il modo di evitare questi tagli che metterebbero in mezzo alla strada migliaia di lavoratori e ripristinare i fondi». Il dito è puntato contro il ministro dell'Economia: «Gli incentivi fiscali alle aziende produttrici di spettacolo - sottolinea la Carlucci - sono fondamentali! E Tremonti non può dire che è solo un modo per non pagare le tasse. Mi auguro che l'anno dei festeggiamenti per l'Unità d'Italia non venga ricordato come quello che ha decretato la morte del mondo culturale italiano».

**Emilia Costantini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

